

Domenica 30 agosto numero speciale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizzate una grande diffusione

Perché tanta emozione

MOLTI, e i più con sincerità, cercano ora di comprendere le ragioni profonde e il senso più vero dell'emozione che ha percorso l'Italia e ne ha superato i confini in questi dieci giorni indimenticabili, indimenticabili non solo per noi comunisti ma per grandi masse umane che ne hanno sofferto e per uomini di ogni formazione che ne sono stati in vario modo partecipi: i giorni dell'ansia per la vita di Togliatti in pericolo, quelli dello sgomento per la morte sopraggiunta, quelli del tributo d'affetto e di una testimonianza politica senza eguali nella nostra storia nazionale.

E' vero — e tutti l'hanno riconosciuto — che è scomparso un uomo d'eccezione, un maestro per noi, un avversario incomparabile per altri, e per tutti e in ogni caso un protagonista della storia socialista e della storia nazionale di mezzo secolo. E' vero che il giudizio si fa sempre più pacato e rispettoso, dinanzi alla morte, in chiunque non sia accettato dalla fazione e sappia misurare le cose della storia con un metro diverso da quello della polemica politica contingente. Ma questo non basta a spiegare del tutto una così generale emozione, quasi che ognuno si sia trovato a fare di nuovo i conti con se stesso; così come l'affetto profondo e la fiducia illimitata che Togliatti si era conquistato nel cuore e nella coscienza di milioni di lavoratori non bastano a spiegare del tutto la grandiosità e la forza del moto popolare che la sua scomparsa ha suscitato.

C'E' CHI HA scritto di essere rimasto «agghiacciato» nell'assistere alle esequie di Togliatti, per timore che quell'unità e forza di popolo, quella somma di sentimenti e di coscienze, potesse scagliarsi a «sradicare» ogni cosa attorno a sé. Dal suo punto di vista, dal punto di vista del privilegio, dal punto di vista di coloro che hanno l'occasione di misurare d'improvviso qual è la realtà democratica e popolare del paese, quell'osservatore aveva ragione di stupirsi e impaurirsi. Gli mancava solo di comprendere che stava assistendo non a un'occasione seppur grandiosa sussulto dell'anima popolare, non a una manifestazione imponente solo per numero, ma all'espressione di quel che è diventato ed è il movimento operaio e democratico nel nostro paese: di come esso sia cresciuto in questi anni, «sradicando» effettivamente attorno a sé, lentamente ma tenacemente, molti dei mali e delle miserie storiche della società nazionale, dilatando in questo modo la vita democratica e aprendo nuove prospettive liberanti per sé e per tutti, affermandosi come forza politica e ideale da cui dipende l'avvenire di tutti.

Non c'è chi va ripetendo troppo spesso, da qualche tempo in qua, che la democrazia italiana è in disgregazione e in pericolo per il dilagare dell'indifferenza popolare? Quel milione di uomini e donne, quelle migliaia di bandiere e di gonfaloni, quell'intercambio di sentimenti, quella coscienza collettiva matura, erano una risposta: una risposta che viene dal tessuto vivo del paese, che lo permea da cima a fondo, confermando in pari tempo che tra coscienza democratica e coscienza socialista s'è stabilito un rapporto per cui la prima si riversa, si inverte e si dilata nella seconda.

NEL RIFLETTERE in questi giorni sulla figura e sull'opera di Togliatti, come su questo moto popolare che ha scosso il paese, molti uomini politici hanno almeno in parte avvertito che così stanno le cose. Socialisti, cattolici, democratici, in misura diversa hanno riconosciuto che la scomparsa di Togliatti privava, con il movimento di classe, tutta la democrazia italiana di una componente decisiva e di una garanzia di sviluppo di segno socialista.

Ma la figura e l'opera di Togliatti non sono separabili dalla realtà operante del nostro Partito, dalla forza, dal grado di maturità raggiunto da tutto il movimento operaio e popolare, dal respiro politico e ideale che la lotta democratica e socialista hanno assunto nel nostro paese. In ciò sta, con le ragioni profonde dell'emozione di queste giornate, anche il senso vero e ultimo dell'imponenza che hanno assunto la manifestazione di cordoglio popolare e l'impegno di lotta che ne è scaturito.

Ora non ha molta importanza, ed è scontato, che le vecchie polemiche riaffiorino, che alcuni sollecitino da noi chissà quali nuove scelte, che altri torni a parlare di un nostro isolamento o di battaglie perdute, che altri ancora riconosca la nostra forza solo per riaccendere vecchie paure. Ancora meno importanza ha che qualcuno sperdi di esportare in casa nostra le lacerazioni che ha in casa propria.

Perfino con la sua morte, Togliatti ha testimoniato quella verità di cui è intessuta tutta la sua battaglia politica: essere il nostro partito la chiave di volta della democrazia italiana, essere la causa democratica inseparabile dall'avanzata del movimento operaio e dalla prospettiva socialista per cui combattiamo, essere l'incontro con noi su questa via il passaggio obbligato per chiunque voglia portare il nostro paese a un più alto grado di civiltà.

Luigi Pintor

Incontro di Breznev con la segreteria del PCI

La Segreteria del PCI ha ricevuto ieri, nella sede del C.C., la delegazione del PCUS che ha partecipato ai funerali del compagno Togliatti, essi hanno manifestato nel confronto del nostro partito. Successivamente tra i compagni sovietici e la Segreteria C.C. del PCUS e dal compagno G. Popov, segretario del Comitato cittadino di Leningrado e membro candidato del C.C. Alle 15,30 i compagni Breznev e Popov sono ripartiti per Mosca, salutati all'aeroporto dai compagni Longo, Scocellato e Berlinguer.

Sfacelo del regime dominato dagli USA

Strage a Saigon di manifestanti

Una folla organizzata da caporioni di destra chiedeva che Khan restasse al suo posto, ma i soldati hanno aperto il fuoco lo stesso — Sanguinosi scontri fra studenti e squadristi fascisti — Ondata di proteste contro gli americani



SAIGON — Il generale Khan, attorniato dalla sua numerosa guardia del corpo, parla ai dimostranti dopo che i soldati hanno sparato sulla folla.

SAIGON, 27. Sanguinosi incidenti che sono costati la vita ad almeno otto persone, avvenuti proprio davanti alla sede del sedicente «Consiglio militare rivoluzionario», hanno sottolineato oggi con drammatica evidenza il caos che regna a Saigon e in tutte quelle zone del Vietnam del Sud che sono ancora occupate dalle forze di repressione. Gli incidenti sono avvenuti proprio mentre il «Consiglio», che era stato incapace ieri di raggiungere una qualsiasi decisione sul proprio scioglimento e sulla persona del successore di Khan nella carica di capo dello Stato, adottava la peggiore delle soluzioni: invece di un successore solo, ne eleggeva tre: lo stesso gen. Khan, la cui permanenza al vertice dell'organizzazione governativa era stata perentoriamente richiesta dagli americani; il generale Duong Van Minh, che dodici giorni fa Khan aveva estromesso dalla carica di capo dello Stato; sostituendovi; e infine il generale Tran Thien Khiem, ministro della Difesa, noto per essere stato uno dei sostenitori più decisi del defunto dittatore Ngo Dinh Diem.

Il triumvirato, se durerà — cosa alquanto dubbia, data la situazione del paese e l'odio che oppone l'uno all'altro i suoi tre membri — entro 60 giorni dovrebbe convocare un'assemblea nazionale che, a sua volta, eleggerà il nuovo capo dello Stato. Il «Consiglio» ha anche decretato l'abolizione della «Costituzione» del 16 agosto, ha stabilito di sciogliersi, ed ha dato mandato al nuovo governo di continuare «a lottare contro il comunismo, il colonialismo, il neutralismo e la dittatura».

E' opinione generale a Saigon che la soluzione adottata sia la peggiore possibile, anche se le circostanze (pressione delle masse da una parte, pressione degli americani dall'altra, e infine la realtà costituita dall'esistenza in seno all'esercito di correnti che lottano fra di loro senza esclusione di colpi) non ne permettono probabilmente un'altra. La posizione del gen. Khan, cui ancora ieri sera il dipartimento di Stato garantiva il proprio appoggio incondizionato, risulta notevolmente e gravemente diminuita. Nella migliore delle ipotesi, infatti, egli deve spartire il potere, che aveva appena cercato di accentrare nelle proprie mani, con altri due generali, almeno uno dei quali — Tran Thien Khiem — è probabilmente più forte di lui. Nella peggiore delle ipotesi, la sua permanenza nel triumvirato, imposta dagli americani, è destinata a rivelarsi puramente simbolica.

Tuttavia non è questa, per ora, la cosa più importante. La cosa che preoccupa di più gli americani è lo stato di marasma in cui si trova tutta l'organizzazione statale e repressiva, e il caos che imperversa nelle grandi città. Gli incidenti di oggi, originati da un tentativo in extremis di salvare il gen. Khan e di mantenerlo al potere, sono significativi.

Il «consiglio militare» era ancora in riunione nella sede del comando dell'esercito quando, davanti all'edificio si riunirono duemila persone, definite «cattoliche», che reclamavano il rigetto delle richieste avanzate l'altro giorno dai buddisti e dagli studenti, e il mantenimento di Khan nella carica di capo dello Stato. Si trattava di una folla urlante, inquadrate da caporioni già noti per il loro passato di estremisti, che agitavano bastoni, accetti, pezzi di ferro, sassi. E' difficile dire se la manifestazione sia stata sollecitata dallo stesso Khan, come ultimo

LA FAMIGLIA GRAMSCI AL «MIGLIORE AMICO»



Il figlio e il fratello di Gramsci si sono recati ieri al Verano per rinnovare a nome della famiglia l'omaggio alle spoglie del compagno Togliatti; al «miglior amico della famiglia Gramsci» era scritto sulla corona di fiori che Delio e Carlo Gramsci (nella foto) hanno portato sulla tomba in cui il feretro è stato provvisoriamente tumulato, e che è meta in questi giorni di un continuo pellegrinaggio di cittadini romani.

La seduta sospesa per un'ora in segno di lutto

L'Assemblea siciliana onora la memoria del compagno Togliatti

Tutti i partiti hanno espresso il loro cordoglio - Togliatti amico della Sicilia nella rievocazione del compagno La Torre Nobili parole del presidente on. Lanza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. La figura e l'opera del compagno Togliatti sono state commemorate solennemente, questa sera, all'Assemblea regionale siciliana. Dopo un discorso del segretario regionale del partito, La Torre, hanno preso la parola i capi di tutti gli altri partiti politici, il presidente della Regione Consiglio e, infine, il presidente dell'Assemblea Lanza, le cui commosse parole sono state ascoltate in piedi dall'intero Parlamento. La seduta è stata quindi sospesa per un'ora in segno di lutto. La lunga commemorazione, (più di un'ora di discorsi ascoltati nel massimo silenzio da tutti i deputati) è stata aperta, come si è detto, dal compagno La Torre.

La carta siciliana che doveva prefigurare quell'ordinamento regionale poi previsto dalla Costituzione. Togliatti, che seguì sempre ed ininterrottamente per vent'anni, le vicende politiche della Sicilia con particolare attenzione, aveva intuito che la realizzazione dell'autonomia regionale offriva un terreno fertile per sperimentare nuove, approfondite forme di collaborazione tra le forze di sinistra e quelle cattoliche. Questo interesse per la Sicilia Togliatti confermò, rinnovandolo, in questi ultimi anni battendosi tenacemente contro ogni attentato all'autonomia regionale e, da ultimo, con la mozione alla Camera, nella primavera scorsa, sull'attuazione di quello statuto sistematicamente avvilto e calpestato dalla Democrazia cristiana.

Il compagno La Torre ha così concluso: «Il modo migliore per onorare il compagno Togliatti è oggi quello di fare affermare i suoi ideali, di portare avanti il suo ammaestramento. Non soltanto noi comunisti, ma tutte le forze politiche possono fare tesoro del suo ammaestramento».

Ha preso quindi la parola il capogruppo del PSI, compagno Mangione. «La scomparsa del compagno Togliatti», ha detto Mangione con accenti assai commossi, «è una perdita irreparabile non solo per il Partito comunista italiano, ma per tutti i lavoratori; noi piangiamo non solo l'uomo politico, il grande dirigente rivoluzionario, il capo comunista, ma anche il fervido combattente per la pace e per la giustizia sociale, il grande difensore della democrazia e della libertà».

E' stata poi la volta del capogruppo democristiano, on. Bonfiglio. Dopo aver ricordato «l'apporto molecolare dato da Togliatti all'edificazione del nuovo stato italiano», Bonfiglio ha espresso, «in questa mesta ora», «il senso del profondo rispetto e del cordoglio sincero dei deputati democristiani».

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Le condizioni del presidente Segni si sono di nuovo andate aggravando nelle ultime trentasei ore. Il bollettino letto ieri sera ai giornalisti dice:

«Durante la scorsa notte il Presidente della Repubblica ha riposato per alcune ore. Nella mattinata e nel pomeriggio ha potuto alimentarsi. Dal pomeriggio di ieri si è verificata una tendenza alla riduzione della diuresi con elevazione della azotemia e comparsa di disturbi gastro-enterici. Il sensorio è meno lucido».

Pur nella sua solita laconicità il bollettino come si vede deve constatare fenomeni clinici che in definitiva testimoniano il nuovo allarmante decorso del male. Per altro non vi si parla più del processo infiammatorio polmonare che nel bollettino di ieri sembrava ancora al centro delle preoccupazioni dei medici; secondo alcune informazioni questo sarebbe in regresso per la positiva influenza di un potente antibiotico. Ma la speranza che è battuto il processo infiammatorio — le condizioni dell'infermo riprendessero a migliorare è caduta quando, improvvisamente, sono apparsi i disturbi gastro-enterici e l'elevazione del tasso di azotemia. Questi sintomi non sarebbero di per sé gravi se non sopravvenissero in condizioni generali grandemente provate. Ne dà ancora una volta testimonianza il bollettino con l'ultima affermazione che «il sensorio è meno lucido».

Come abbiamo detto, il nuovo allarme per le condizioni del Presidente della Repubblica era iniziato nella serata del 26 quando i tre medici curanti avevano dovuto constatare che le condizioni dell'infermo «non hanno presentato miglioramenti» implicitamente informando l'opinione pubblica che il decorso del male non seguiva quella parabola discendente alla quale sembrava ci si potesse preparare.

La stessa visita dell'illustrato neurologo lord Brain aveva indotto a ritenere che ormai i medici si accingessero, superata la fase più grave, ad attaccare il male tentando di farne regredire gli effetti più gravi come la paresi e la perdita della parola. Sopraggiungeva invece l'infiammazione polmonare con una persistente febbre intorno ai trentotto gradi e, ora, la riduzione della diuresi, l'aumento della azotemia e un nuovo più accentuato offuscamento della sensibilità.

L'aggravarsi delle condizioni del presidente Segni ha rievocato intorno al suo capezzale una atmosfera d'allarme e d'angoscia; i familiari sono costantemente presenti e ieri sera si sono recati congiuntamente al Quirinale, per aggiungere personalmente notizie, il Presidente supplente Merzagora e il presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Nella giornata si erano recati al Quirinale anche i ministri Taviani, Colombo, Corona e Delle Fave ed i sottosegretari Mazza e Cappugi. Avevano recato all'infermo l'omaggio delle loro organizzazioni anche il presidente e l'assistente generale dell'Azione cattolica italiana.

Fra gli altri avevano telegrafato i loro voti di regione i reali danesi.

Merzagora riceve Breznev

Il compagno Leonid Breznev, segretario del PCUS, si è recato ieri mattina dal Presidente supplente Merzagora pregandolo di rendersi interprete dei migliori auguri suoi e del governo sovietico per il ristabilimento del Presidente Segni. Al colloquio hanno assistito l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozrev, ed il consigliere diplomatico aggiunto, ministro Valdattaro.

SETTE GIORNI DI ANSIA DAL 14 AL 21 AGOSTO



Il compagno Togliatti tra i pionieri al Suo arrivo nel campo Artek



Krusciov e Longo accanto alla bara di Togliatti, coperta di fiori, nella piccola stanza del campo Artek. Un marinaio sovietico monta la guardia d'onore

SEMBRAVA IMPOSSIBILE IN QUEL VUOTO D'ESTATE

Le prime notizie confuse da Yalta - Un ferragosto angoscioso - Il filo di speranza, poi il crollo

Cominciò con un breve dispaccio d'agenzia notturna, che aveva il sapore di una indiscrezione. «A Yalta, dove si trova per riposo, Togliatti è stato colto da un malore». Era la notte fra il 13 e il 14 agosto. L'aria di smobilizzazione dilagava. I giornali preparavano i titoli sul «grande esodo», sulle città deserte, le spiagge rigurgitanti. Il breve dispaccio d'agenzia stravolse tutto. In poche ore tese e allarmate, le brevi righe si gonfiarono. Si seppe che il malore era grave, che nella notte stessa Longo era partito per Yalta, con un aereo speciale della Presidenza del consiglio, accompagnato dal medico personale di Togliatti. Nelle redazioni dei giornali i pochi presenti si gettarono sui telefoni: chiamavano disperatamente i corrispondenti da Mosca, da Roma, la Presidenza del consiglio, la Direzione del Partito, l'Unità. Le risposte erano brevi, monche, incerte: ma tutte confermavano: «Togliatti sta male».

La mattina del 14 agosto i giornali dettero le prime notizie, ancora vaghe, indecise. Era una mattinata di tempo imbrogliato, afosa. Tra la folla estiva di un porto toscano a leggere i primi dispacci da Mosca, le mezze voci da Roma, si era tentati di non crederci. Poi di colpo tutto precipitò. Parlò la radio, apparvero agli angoli delle strade, sulle edicole, le «cittette» dei giornali: «Togliatti: malore a Yalta». Dalla sorda profondità di una cabina telefonica in un posto pubblico, una voce lontana, dall'Unità, mi ripeteva, seria: «E' grave, emorragia, senza conoscenza, è grave». Il posto pubblico era un bar, pieno di gente. La notizia della conferma da Roma volò via come un lampo, nell'andirivieni. Era irreali, impossibile, ma già tragicamente vera. Una donna scoppiò a piangere, in un canto, sola, quieta. Il via vai rumoroso si attutì, il barista sbatté con rabbia il pugno sul bancone di metallo. Fuori c'erano già capannelli attorno alle edicole, gruppi di pescatori, bagnini, gente di passaggio con le camicie a scacchi, i calzoni corti, le mani piene di borse da mare già assurde. Tutti attorno a un giornale, con un titolo ancora dubbio, allarmato: «Togliatti grave?».

Mentre in auto imboccavamo l'Aurelia infuocata, verso Roma, da un lato della strada ci investì un richiamo, rivolto indietro, nei campi. Era una voce contadina, toscana, gridava avvertendo lamentosa qualche: «Togliatti s'è sentito male!».

Roma era come abbandonata alle sue del pomeriggio del 14 agosto. Qua e là, nel rifugio di qualche misera ombra, poche figure



L'edizione straordinaria dell'«Unità» con l'annuncio della morte di Togliatti

umane. Lunghi viali svuotati, negozi sbarrati, finestre chiuse, piazze, lungoteveri, salite e discese immobili sotto una luce opaca di sole annuvolato. Sembra impossibile che qualcosa possa accadere in questa desolazione, fiaccata dal caldo, tra le case accese dalle finestre chiuse, i viali resi enormi e infiniti dallo squallore del vuoto anormale. Ma qualcosa sta accadendo, invisibile e reale. E' l'inizio di un'attesa, la nascita di un'ansia collettiva, aspra e pungente come un fatto privato. Di minuto in minuto si trasforma, si gonfia e si restringe, provoca i dubbi alla ricerca di vie di uscita, si costruisce volute illusioni. Il ricordo corre al 1948, al luglio. Ma le strade di Roma stavolta sono deserte e immobili, non c'è il fragore della battaglia frontale violenta a liberare l'ansia nel-

l'ira. C'è solo da aspettare, inchiodati vicino a un telefono. C'è solo da misurare il vuoto dell'impotenza, la incolmabilità delle distanze, il male nervoso delle ore che flanno senza notizie, il timore che il nulla si riempia di colpo, irrimediabilmente.

Trascorre così la prima giornata, il 14 agosto. Una giornata che non ha ore, quelle del giorno eguali a quelle della notte, dell'alba. Si scopre una misura nuova dell'attenzione; tutto passa in seconda linea, valgono solo i bollettini medici, le notizie che giungono da Yalta, sempre troppo poche e troppo gravi.

All'Unità e alla Direzione del Partito arrivano e partono telegrammi in tutte le direzioni, da ogni angolo d'Italia e d'Europa. Nel giro di poche ore esplose il movimento delle grandi giornate elet-

torali. I centralini stracarichi, le telescriventi impazzite, le stanze, i pianerottoli, i portoni spazzati dal via vai. Ma è una febbre cupa e pesante, che di tanto in tanto si arresta fiaccata dalla stanchezza e poi riprende, ricade: ma sempre senza ardere.

Appaiono incollati sulle colonne dell'ingresso delle Botteghe Oscure, i primi fogli battuti a macchina dei bollettini medici. All'alba del 15 agosto, in una Roma sperduta e immota in un silenzio lunare, corrono solitari i camioncini dell'Unità, con un grande titolo: «Ansia per Togliatti colpito da un attacco cerebrale».

Due giorni, il 15 e il 16 agosto, trascorrono in un'oscillazione continua. Il vuoto s'accenita; senza i giornali anche il viso della città è sfocato. La gente si affida alla radio, agli scarni e gelidi bollettini della televisione che dicono meno di nulla. Ma le notizie trapelano lo stesso, migliaia di telefonate partono dalla Direzione e dall'Unità, unici punti vivi a Roma nel grande silenzio del ferragosto. Le notizie parlano di male gravissimo, dicono che Togliatti è senza conoscenza. Ma annunciano anche che la fibra del malato resiste, che attorno a lui sono i migliori medici dell'URSS, che Frugoni è partito per visitarlo. In milioni di case le parole dei bollettini medici sono anzillate, pesate, valutate come testi. La terminologia ostica del linguaggio scientifico è sezionata, la gente vi cerca segni di speranza, di miglioramento. E questi segni ora non vi siano. «Nelle ultime 24 ore — dice il bollettino del 15 — nello stato di salute del compagno Togliatti non si sono osservati peggioramenti... Lo stato di coma è notevolmente diminuito».

La parola «coma», però, la conoscono tutti. E' gelida, viscosa, odiosa. Milioni di persone cominciano a vederla davanti come incubo. Togliatti è in coma: questa è la realtà, al di là della cautela dei bollettini.

Il 17, dopo un giorno di silenzio, i giornali canno a ruba. La gente divora i particolari. E comincia a rendersi conto che la malattia di Togliatti già appartiene al mondo intero. Si legge degli auguri che arrivano al malato da ogni angolo della terra. Si sa dell'interessamento di tutti, dei telegrammi e lettere del Presidente della Camera, del Presidente del Consiglio, dei leader di tutti i partiti. Si sa che anche il Papa ha pregato per Togliatti. E si comincia a delineare nel mille risvolti dell'opinione pubblica, il senso della dimensione di ciò che sta verificandosi. Si capisce che non è la malattia di un personaggio importante che la gente sta vivendo, ma qualcosa di più attinente alla

storia che alla politica, di cui si intuisce la proporzione inconsueta.

Ma c'è anche chi non si ferma su questi elementi, chi è incapace di vivere i momenti del dramma in altra chiave che non sia personale, come per chi è «persona cara» e basta. E incomincia, davanti al portone della Direzione, la fila di quelli che vogliono «sapere». In realtà non vogliono «sapere»: vogliono essere tranquillizzati, vogliono che qualcuno dia un credito alle loro speranze, li assicuri che lui, in un Crisma così lontano, ha ripreso conoscenza, sta meglio, ce la farà anche questa volta. «Ne ha passate tante. Possibile che proprio adesso...». Con un senso di disagio chi risponde legge il maledetto crescere negli occhi di coloro che chiedono e ai quali non si può dare l'unica risposta che vorrebbero. Che cioè Togliatti è fuori pericolo, che ce la farà anche stavolta, come dopo l'attentato, dopo l'incidente d'auto, dopo il malore a Trieste. Questo vorrebbe sentirsi dire la gente che, a tutte le ore, si piazza davanti alle Botteghe Oscure, ferma nel sole, a leggere e rileggere le poche righe battute a macchina incollate sul muro.

La mattina del 18 agosto l'angoscia ha un momento di stasi, pare che la speranza abbia un senso. Il bollettino medico, per la prima volta, registra la parola «lieve miglioramento». Basta questo perché la fiducia riappaia. Gli «ottimisti» si sentono premiati, si afferra nei commenti l'affiorare di speranze, quasi polemiche. «L'avevo detto io che non poteva essere...» si sente dire. Il gioco della costruzione delle autoillusioni rivela la profondità di sgomento che aveva afferrato tanti nel rifiuto di pensare ciò che appariva impensabile. Ma il sospiro di sollievo non dura più di 24 ore. Il 19 mattina l'Unità ha un titolo tremendo, che la gente teme, che non voleva apparisse mai: «Aggravate le condizioni di Togliatti: sono insorte complicazioni polmonari». E poi, il giorno dopo, ancora una lieve speranza, un'oscillazione, a cui milioni di persone si afferreranno. «Togliatti rimane grave, sebbene la crisi polmonare regredisca». Frugoni, intanto, è rientrato in Italia, viene a Roma. Le sue dichiarazioni sono pesate, virgola per virgola. Una frase colpisce, atterrisce, dà un altro colpo. «Le condizioni non possono non essere considerate gravi, benché sia lecito nutrire qualche speranza che la vita sia salva». E' già il linguaggio della fine, c'è solo «qualche speranza» dunque.

E il giorno dopo, il 21 agosto, il crollo. Al mattino si ha la notizia dell'ultimo tentativo, l'esplorazione del cervello. Passano poche ore, la gente sta ancora studiando l'edi-



Il corteo funebre muove da via delle Botteghe Oscure

zione mattutina dell'Unità, quando da colpo si sparge la notizia: «Togliatti è morto».

A saperla così, per telefono, un minuto dopo ch'era giunta da Yalta, la notizia è senza corpo. Si sa che è vero, che è successo; ma la testa non reagisce ancora, è ancora ingombra dei fumi dell'attesa, delle oscillazioni di sette giorni di pericolo. Si compiono i gesti quotidiani senza sforzi particolari. La verità c'è, si sa, ma ancora non morde.

Ma dura poco. Per le strade, nelle prime ore del pomeriggio, appare la «straordinaria» dell'Unità, quella dell'Avanti! E poco prima delle tre, arrivando alle Botteghe Oscure, c'è qualcosa che prima non c'era: sul lungo balcone del secondo piano, un gruppo di uomini in maniche di camicia lavorano attorno a una bandiera rossa, con un nastro nero. Sotto, dinanzi al portone, in quell'ora torrida c'è un gruppo di persone. Guardano fisse al muro, senza parole, un foglietto bianco, l'ultimo, una macchia candida nel sole, dove c'è scritto che è vero, che Togliatti non c'è più, è morto il 21 agosto 1964, alle 13 e 20.

Non c'è molto più da riflettere, dopo averlo letto sul foglietto bianco, controllato sulla «straordinaria», visto nel rosso della bandiera con il nastro nero. Quei sette giorni sono ormai finiti, sono già soltanto memoria amara, e indimenticabile, da custodirsi dentro per sempre, per i giorni che verranno. L'angoscia è terminata, cominciano il dolore e il ricordo.

Maurizio Ferrara

E' uscito il numero speciale di Vie Nuove

Con un numero di 116 pagine, quasi un volume e certamente da collezione, il settimanale Vie Nuove è apparso nelle edicole recando una ricchissima minuziosa documentazione sulla biografia pubblica e privata del compagno Togliatti, sul suo decisivo contributo a cinquant'anni di vita italiana e del movimento democratico internazionale, nel 1945.

Accompagnando i servizi con una fortissima illustrazione fotografica, il numero speciale di Vie Nuove si segnala non soltanto per la vastità del materiale, quanto per la varietà della documentazione che offre al lettore interessato - memorie - di quegli aspetti dell'esistenza di Togliatti meno noti al grande pubblico. Dal «ricordo di un giornalista», alla appassionata descrizione degli «anni di Torino» dalla quale emerge il Togliatti giovane redattore dell'«Avanti!» diretto da Gramsci; dai tormentati e fecondi anni dell'esilio e poi della clandestinità a Parigi, alla rispettosa attenzione che circondava la sua attività parlamentare a Montecitorio, fin dai giorni ormai lontani della Consulta Nazionale, nel 1945.

Un grande inserto a trentadue pagine, intitolato «Vita di un grande italiano», racconta vivacemente — col suo filo di numerose fotografie — la sua biografia, costituendo da solo, un autentico «numero speciale». Corrispondenze da Mosca, commenti politici, un inedito servizio sulla biblioteca privata del compagno Togliatti e sull'uomo che per sedici anni è stato il suo fedele «accompagnatore» completano l'edizione speciale di Vie Nuove.

Domenica alle 18

Togliatti sarà commemorato alle Frattocchie

Parlerà il compagno Perna - Successi nella campagna per la stampa

Edoardo Perna, del CC, commemorerà il compagno Togliatti nel corso dell'Atto provinciale che avrà luogo domenica prossima, alle ore 18, all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie.

Tutte le sezioni, accogliendo con slancio l'appello del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo, riprendono il lavoro fermato, per un attimo, dalla morte del compagno Togliatti. Decine e decine di assemblee si svolgono in tutta la provincia. Ci dimostrate la consapevolezza che, al di là delle parole dettate dall'affetto, dalla stima e dal cordoglio, il modo più degno di commemorare Togliatti è quello di portare avanti con successo l'azione politica in campo.

A tre mesi di distanza dalla data ufficiale della apertura della campagna per la stampa comunista avvenuta con l'Atto della Garbatella tenuto dal compagno Pajetta - nelle 253 sezioni della città della provincia, si sono svolti 211 comizi, 125 conferenze, assemblee e Attivi, 22 dibattiti, 31 carovane dell'Unità con la proiezione di film e di documenti; si sono svolte inoltre due feste di zona dell'Unità, sei di sezione e una di cellula, oltre a una serie di iniziative e manifestazioni collegate a problemi specifici di categoria di lavoro, come gli edili, i ferrovieri, le donne, o a problemi di carattere internazionale, come il dibattito in corso nel movimento operaio internazionale o l'aggressione americana al Vietnam del Nord.

A Colferro

La B.P.D. chiude un altro reparto

La B.P.D. di Colferro minaccia di smantellare un altro reparto e intende lasciare a casa altri cinquanta operai. In precedenza, in seguito alla mancata concessione di una commessa Nato, la direzione della grossa industria aveva sospeso dal lavoro 53 lavoratori del reparto munizionamento. Ora si intende smobilitare, con il pretesto di una contrazione delle vendite, un reparto della produzione di munizioni.

I dirigenti della FIOM provinciale si sono subito recati a Colferro per un esame delle vertenze. Il grande provvedimento preso dalla B.P.D. non trova giustificazione alcuna. Anche in caso di una contrazione della produzione in alcuni reparti, il grande stabilimento che conta 3.600 lavoratori è ovviamente in grado di assorbire 50 lavoratori sospesi e gli altri minacciati di sospensione.

Per le altre vertenze in corso...

Supercasa Supermercato Mobili Bologna - Roma - Napoli

la manifestazione "tradizionale, con facilitazioni e sconti speciali, per chi si sposa o rinnova la casa. dal 22 agosto al 14 settembre, tanti e tanti mobili a prezzi eccezionali!

ROMA - EUR PIAZZA MARCONI - GRATTACIELO ITALIA INFORMAZIONI: TELEFONO 8911441/2/3/4

ESAMI DI MATURITA'

Anno scolastico 1963-64

Table with 4 columns: ESAMINATI, PROMOSSI, RIMANDATI, RESPINTI. Rows include Classical, Scientific, Magistrali, etc.

Anno scolastico 1962-63

Table with 4 columns: ESAMINATI, PROMOSSI, RIMANDATI, RESPINTI. Rows include Classical, Scientific, Magistrali, etc.

In settemila (il 48%) alla prova d'appello

Alte anche le percentuali degli studenti respinti - Le cifre più disastrose negli istituti per geometri - Una falsa "severità"

Saranno circa settemila gli studenti che tra qualche settimana affronteranno la seconda sessione degli esami di maturità o abilitazione; saranno in settemila a dover dimostrare dinanzi alle commissioni esaminatrici che in un mese e mezzo hanno raggiunto quella "maturità" necessaria per superare l'esame e che a luglio, nella prima sessione, non fu loro riscontrata.

La percentuale è disastrosa: quasi un rimandato ogni due studenti. E l'assurdo sta poi nel fatto che quasi tutti gli studenti saranno promossi - in appello - Avranno cioè imparato in poche settimane di studi ciò che si presumeva non avessero imparato in anni di scuola.

I dati comunicati dal Provveditorato agli studi sono completi e definitivi, è stato fatto il bilancio dei risultati conseguiti in quelle commissioni del Tasso - e del Foscolo - dove sembrava che un gruppo di studenti e le rispettive famiglie, volessero dare corso ad un'azione legale. In particolare al Foscolo, dove sono stati respinti studenti che avevano ottenuto il diploma di maturità.

Guerra aperta fra Comune e Co.Ge.Co. L'impresa che costruisce lo scavo della metropolitana in via Tuscolana. La Compagnia Generale Costruzioni ha minacciato di sospendere i lavori e di licenziare tutti i cento dipendenti.

CO.GE.CO. e Comune

Ai ferri corti per il «metro»



La Co.Ge.Co. sostiene di subire gravi danni dal ritardo dei lavori di spostamento dei binari della linea ferroviaria STEFER, e pertanto, in attesa che la linea sia rimossa dalla via Tuscolana, consentendo la ripresa dei lavori di scavo, ha preso la decisione di chiudere il cantiere e lasciare a casa tutta la mano d'opera.

Sviene il ricercato

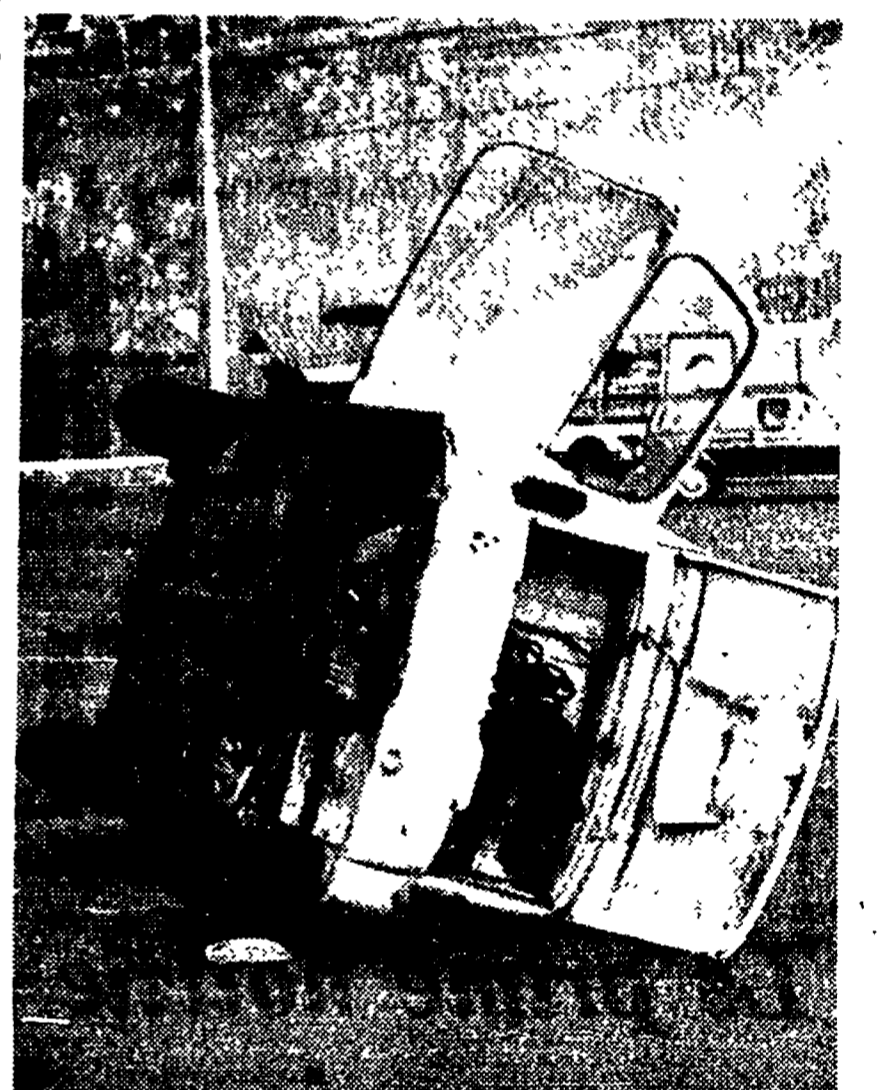
A piazza Vittorio, un vigile urbano e due avieri hanno soccorso un ragazzo esanime in terra: volevano portarlo in ospedale ma alcuni giovani li hanno aggrediti...

Prendono a pugni i tre soccorritori

Arrestati in due: uno è il fratello del ricercato Il ragazzo non si era ripresentato al riformatorio

Subbuglio a piazza Vittorio. Un vigile urbano ed un aviere sono stati aggrediti e malmenati da un gruppo di giovanotti. Prima avevano soccorso un ragazzo svenuto e volevano trasportarlo in ospedale. Gli altri si sono opposti e, nella rissa, il ragazzo, che nel frattempo si era ripreso, si è eclissato: allora la guardia e il militare si sono insospettiti ed hanno ordinato ad uno dei giovani, il più aggressivo, di seguirli al commissariato.

Su un fianco



Spettacolare incidente stradale ieri, alle 17, in piazza del Verano. Una «500» ed una «600» si sono scontrate frontalmente: la seconda vettura si è rovesciata su un fianco e i due passeggeri, Fernando Evangelisti, 30 anni, e Ottavio Battellotti, 37 anni, hanno riportato lievi traumi. Completamente incolore, invece, il proprietario della «500».

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Il partito

Convocazioni

Studenti

Gite ENAL

Uccide la figlia: a giudizio

Operaio precipita col palo

I turni dell'acqua

OGGI: Trionfale alto, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Fiammone, Balduina, DOMANI: Ottaviano, Torre Vecchia, Casilotti, Trionfale alto (oltre il Torre Trionfale), DOMENICA: nessun turno. LUNEDI: Camilluccia e adriana, Vigna Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto, Villaggio del Crocchio, MARTEDI: Giancolonna, Monteverde Nuovo e Vecchio, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, via Fortunata, Ponte Galeria, MERCOLEDI: Ostiene (zona compresa tra via Ostiene e via Cristoforo Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino, GIOVEDI: Primavalle, Bocca, Madonna del Rispo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Pisana, Trastevere.

Abbi Maestri Tradizionale Liquidazione di fine stagione

La ripresa politica

Si apre al traffico anche il tratto da Firenze-Valdarno a Chiusi

Lunedì le misure anticongiunturali

Oltre al Consiglio dei ministri, lunedì riapre anche la Camera Mercoledì la commemorazione di Togliatti a Montecitorio

Nota economica

Produzione rallentata

LE MISURE CONGIUNTURALI NON ARRIVANO SOLO IN RITARDO MA SI MUOVONO IN UNA DIREZIONE SBAGLIATA.

Se lunedì prossimo il governo riuscirà a varare i provvedimenti anti-congiunturali alcuni dei progetti relativi avranno compiuto quasi un anno da quando vennero annunciati per la prima volta. Le misure messe ancora una volta all'ordine del giorno dal Consiglio sono quelle che Colombo fece conoscere ai ministri del MEC nel momento in cui Moro le presentò...

LE MISURE — Dovrebbero, in sostanza, essere stabilibili degli inasprimenti fiscali (soprattutto per la imposta sull'entrata) tali da incrementare le entrate dello Stato di circa 300 miliardi di lire da destinare ad un allentamento della stretta creditizia.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento delle tariffe di alcuni servizi pubblici sembra che per ora non si arrivi ad una decisione. In particolare l'aumento delle tariffe ferroviarie dovrebbe essere deliberato entro la fine dell'anno in modo che abbia vigore dal 1. gennaio 1965.

I DATI PRODUTTIVI — Un anno e più è stato perso per affrontare le vere cause strutturali della situazione economica italiana. Con il risultato che la politica perseguita sotto il segno della «linea Carli» ha rallentato in modo preoccupante la produzione mettendo in forse — a rapida scadenza — i livelli di occupazione. Gli ultimi dati dell'ISTAT su questo proposito sono particolarmente allarmanti. Risultano da questi dati che nei primi sei mesi del 1964 l'aumento medio della produzione industriale è stato del 3,7 per cento rispetto al 1963, mentre nell'anno precedente fu dell'8,1 per cento e due anni fa dell'11 per cento.

Mantengono — nel primo semestre '64 — la loro espansione produttiva le industrie delle fibre artificiali (+25%); del cemento e vetro (+17,2%); del mobilio (+10%); chimiche (+9,8%); dell'energia elettrica (+7,7 per cento); delle calzature (+0,3%). Presentano, invece, una diminuzione le seguenti industrie: metallurgiche (-6%); meccaniche (-5,6%); tessili (-3,7%); alimentari (-2,5%). Per quanto riguarda la crisi edilizia nei primi cinque mesi del 1964 si registra una diminuzione delle licenze per costruzioni pari a 26.000 abitazioni equivalenti a 282 mila vani costruiti in meno rispetto al 1963. Nello stesso tempo stanno aumentando ancora i prezzi (a Milano le carni di prima qualità è giunta a 3.200 lire al chilo). Il deterioramento continuo della economia minaccia di sfociare in una grave situazione.

Riprende l'attività politica. Lunedì torna a riunirsi la Camera per discutere, in primo luogo, il disegno di legge sui patii agrari che da mesi attende l'approvazione. Si spera di far passare il provvedimento in tempo perché esso, errato e limitato com'è, possa però almeno funzionare nel riparto dei raccolti autunnali (vino, ortofruttilicoli, eccetera).

Lunedì mattina tornerà anche a riunirsi il Consiglio dei ministri. Sono ancora all'ordine del giorno — dopo mesi e mesi — i provvedimenti anticongiunturali che dovevano essere approvati ai primi dell'agosto scorso, quando intervenne la trombata del presidente Segni a rendere impossibile la loro definizione. Si ricorderà che i provvedimenti riguardano alcuni aumenti fiscali (aumento dell'aliquota R.M. per le categorie C1 e C2...

Non essendo stato possibile far firmare i decreti dal Capo dello Stato, colto da malore, ed essendo anche impossibile, più tardi quando Merzagora si era insediato, presentare immediatamente i decreti alle Camere che erano chiuse, si decise di rinviare tutta la materia anticongiunturale alla ripresa autunnale. I provvedimenti dovrebbero essere ora approvati dal governo e quindi presentati — sia sotto forma di decreti-catenaccio, per la ratifica, che sotto forma di disegni di legge, per l'approvazione — al Parlamento.

E' anche noto che sui termini degli interventi anticongiunturali lo stesso governo è apparso diviso nelle sue ultime riunioni, fra fine luglio e i primi di agosto. Bisognerà vedere ora se i disegni, piuttosto marginali del resto, sono stati sanati. E' anche noto che nel PSI una larga parte del Comitato centrale, Lombardi e Ciliberti in testa, si è dichiarata contraria alle misure economiche decise dal governo.

Ieri il ministro Colombo ha inviato una circolare alle amministrazioni centrali e alle amministrazioni e aziende autonome dello Stato, ingiungendo una « rigorosa » osservanza delle norme relative alle spese incluse nei bilanci al fine di evitare, a conclusione degli esercizi, « una carenza di disponibilità sui vari capitoli di bilancio che, ove accadesse, procurerebbe gravi difficoltà di riparamento dei fondi ».

TOGLIATTI La commemorazione del compagno Togliatti si svolgerà alla Camera, mercoledì prossimo. Molto probabilmente la commemorazione sarà fatta dal presidente Buciarelli-Ducei; successivamente, per uno o più, si assoceranno i vari gruppi parlamentari.

L'«AVANTI!» Secondo indiscrezioni, la direzione dell'«Avanti!», in accordo con la segreteria del partito, avrebbe deciso di chiudere l'edizione romana del giornale che conserverebbe quindi solo quella milanese. Il provvedimento diverrebbe esecutivo dal prossimo 13 settembre.

vice

Attentato in Val Pusteria

BOLZANO, 27. — Quattro soldati sono rimasti feriti per l'esplosione di un ordigno nei pressi di una centrale idroelettrica a Perca, in Val Pusteria. C'erano tutte le sale, alle 21 una jeep di soldati si è avvicinata alla centrale per dare il cambio al picchetto di guardia. Al passaggio del mezzo militare, gli attentatori hanno azionato il detonatore.

Trasportati all'ospedale di Brunico, i militari sono stati ricoverati con prognosi tra i dieci e i quindici giorni. Patuglie di carabinieri hanno subito iniziato un ampio rastrellamento nella zona, ma senza alcun esito. Hanno scoperto che l'ordigno esplosivo era collegato con un lungo cavo al detonatore, occultato in mezzo al bosco. Il vice-commissario del governo per il Trentino e l'Alto Adige è il questore di Bolzano si sono diretti a Perca appena hanno avuto notizia dell'attentato. Sono stati convocati immediatamente anche i funzionari del quarto corpo d'Armata e dei carabinieri.

Precisazione SFI-CGIL

Oggi le decisioni dei ferrovieri

Il sindacato ferroviario italiano CGIL ha rilevato ieri in una nota che alcuni quotidiani, nel tentativo di anticipare le decisioni che il sindacato non ha ancora adottato, hanno fornito informazioni assolutamente inventate e prive di qualsiasi fondazione sull'attività dell'organizzazione e sulle prospettive di lotta.

E' incassato che la segreteria si sia riunita mercoledì e soprattutto è falso che gli assenti da Roma per ferie e motivi di lavoro, siano soltanto due e che siano assenti i due appartenenti alla corrente socialista. La segreteria ha rinviato a oggi le decisioni amministrative per mercoledì, nella speranza che i responsabili di governo utilizzino questo ulteriore lasso di tempo per rispondere, ove lo ritengono, al telegramma del sindacato.

E' un'ulteriore prova di responsabilità e moderazione che i ferrovieri offrono ed è neanche utilissima per fantistiche e disegni che non esistono e non sono mai esistiti in tutte le decisioni importanti dello SFI.

La giuria ha già deciso i premi Viareggio '64 a Berto e Valgimigli

L'assegnazione avverrà però domani - Aria di scontento in Giuria - Continuano a circolare le voci sul finanziamento di Rizzoli - Il romanzo di Lalla Romano sconfitto con lieve scarto di voti

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 27. I due Premi Viareggio 1964 (letteratura e saggistica) sono andati a Giuseppe Berto per il male oscuro e a Marina Valgimigli per Poeti e filosofi di Grecia. La notizia non è ufficiale ma sicura. La giuria, riunita all'Hotel Royal, è giunta oggi a queste decisioni. Vengono così confermate le indiscrezioni che circolavano ormai da mesi sul nome di Berto e da settimane sul nome di Valgimigli, come favoriti di quest'anno. Quasi un premio preconciso con uno spesso è accaduto anche in passato a Viareggio. Questa edizione viareggina assume rispetto alla crisi dello scorso anno, parliamo quando la notizia sarà ufficialmente confermata. Intanto diremo che il romanzo di Berto è ben lontano da quelle caratteristiche di autentica novità che danno il senso di una « stagione » letteraria. D'altra parte, se è vero che i due grossi nomi di Valgimigli sono la degnissima somma del lavoro di oltre mezzo secolo di un celebre studioso, proprio per questo è altrettanto vero che il premio unanime che gli è stato dato assume il significato di una fuga dall'attualità. Di opere vive e nuove da premiare non ne mancavano, sia nel campo della saggistica sia nel campo della letteratura, nonostante l'annata fiacca dei romanzi e nonostante le numerose esclusioni di principio non sempre convincenti (gli ex-giudici gli ex-premiati, gli sconfitti dello «Strega», ecc.), si pensi, per i saggi, a La Penna, Vigilio, Giannacchino, Spriano, Eco e, per la letteratura, a Sciascia, a Rossetti (anche se risulta che Rossetti si sia ritirato dalla competizione) e ad alcuni poeti.

In particolare, poi, la premiazione di Berto ha indotto molti, qui a Viareggio, a chiedersi ancora una volta che cosa ci sia di vero nelle voci che vorrebbero Rizzoli editore appunto del Male oscuro tra i nuovi misteriosi finanziatori del Premio succeduti a Olivetti. Alla conferenza-stampa romana, il presidente del Premio, Repaci, ha una domanda su questo punto rispose (se risponda può dirsi): « Rivolgetevi all'Avvocato Giulio Caccia, via Aurelio Saffi 29, Milano. A noi personalmente l'Avvocato Caccia, depositario dei fondi, dichiarò che si trattava di « un gruppo di finanziatori » e che non era autorizzato a fare i nomi (sembra che si tratti, fra gli altri, di alcuni industriali milanesi). Venendo a Viareggio, abbiamo appreso che in giuria il finanziamento di Rizzoli è stato smentito. Voci, dunque. Anche se resta la presenza concreta, tra i nuovi giudici del 1964, di un gruppo di persone che a Rizzoli sono legate per molti esplicitamente editoriali. Un'edizione davvero grigia, dunque. Anche in una parte della giuria, quella più qualificata, tirava aria di scontento. Se ne può cogliere un elemento nel piccolo scarto di voti che ha portato Berto alla vittoria. Arrivato in finale insieme a Lalla Romano (presente con il romanzo La Penombra che abbiamo attraverso) Berto ha avuto i voti di Astaldi, Buzatti, Granzotto, Pettrassi, Porzio, Prisco, Spagnoletti, Zappatini, Repaci, Schiaffini, mentre la sua antagonista romana, solcata da Longhi, Bobbio, Sapegno, Monteleone, Ungaretti, De Feo, Tecchi, Pignatelli.

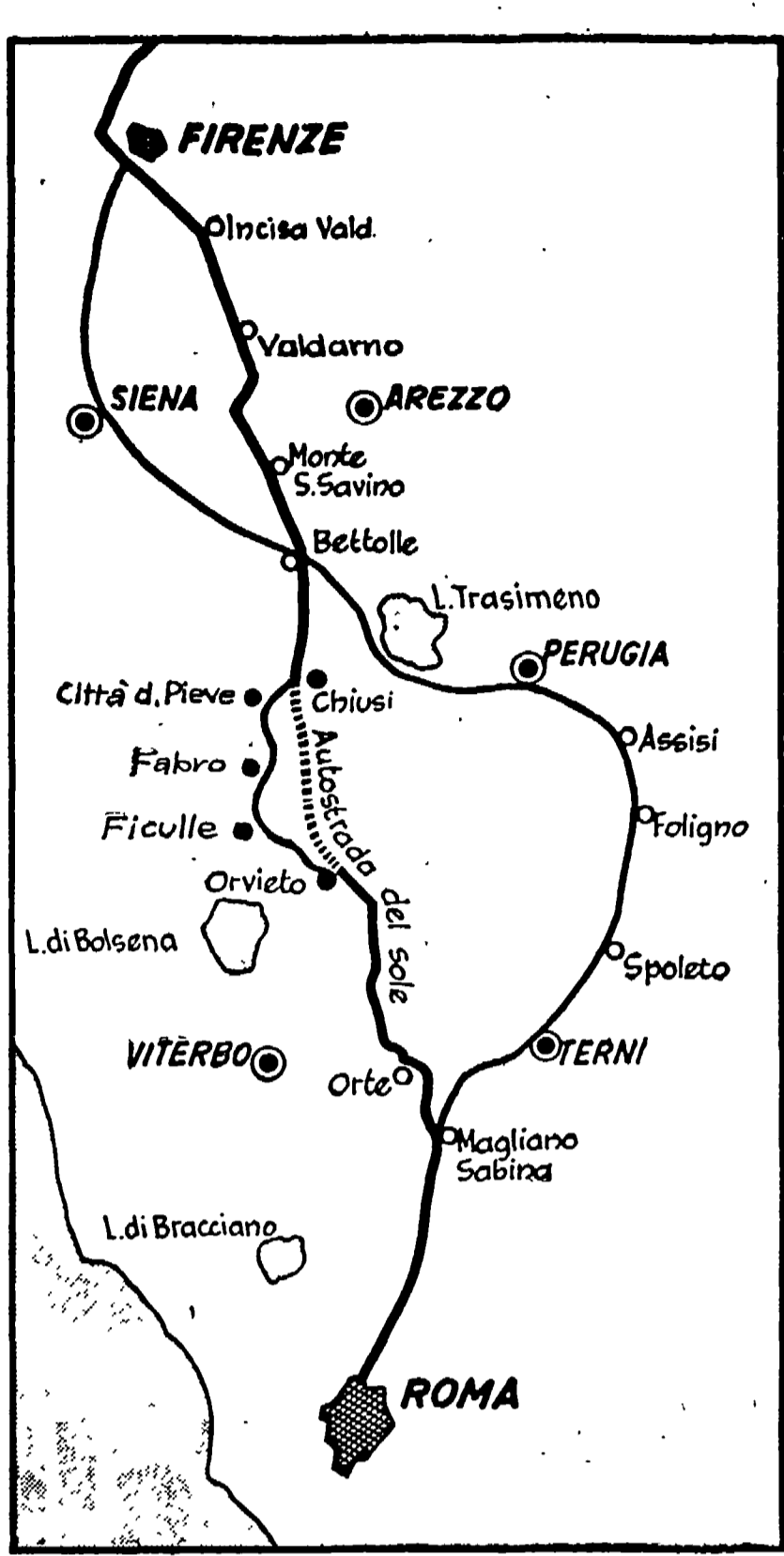
Gian Carlo Ferretti

Turista distratta ma decisa

Perduto il piroscato lo insegue in aliscafo NAPOLI, 27. Un aliscafo ha inseguito per cinque miglia marine il piroscato «Leonardo da Vinci», salpato per il Nord America senza prendere a bordo una passeggera, rimasta bloccata a Capri, essendo dimenticata di prendere in tempo il battello per Napoli. Quando Konra Busse (35 anni, statunitense) è giunta al pontile isolano e ha visto che nessuna nave avrebbe potuto portarla a Napoli in tempo per imbarcarsi sui transatlantico, non si è persa d'animo. Ha preso in braccio il figlioletto di cinque anni ed è corsa alla direzione della società degli aliscafi.

«Devo raggiungere immediatamente il «Leonardo», datemi un aliscafo. C'è voluto un po' perché l'impiegato si riprendesse dallo stupore, poi la «corsa» è messa in moto. Mentre l'America si imbarcava con il figlio sul veloce mezzo nautico, la società degli aliscafi si metteva in contatto con la capitaneria di porto che, a sua volta, comunicava con il comandante del «Leonardo», capitano Schiano. Il comandante si è dichiarato d'accordo per fermare la nave, per trasformare l'aliscafo in rugginiglia e alla passeggera di salire a bordo. Quando l'aliscafo si è avvicinato al piroscato è stata calata una scialuppa, per accogliere la signora Busse e il bambino. Pochi minuti dopo il transatlantico ha ripreso la rotta.

Autostrada del Sole: - 41 km da domani



Nuove disposizioni per le strade a tre corsie con sorpasso alternato

A mezzanotte verrà aperto al traffico un altro tronco dell'Autostrada del Sole, da Firenze-Valdarno a Chiusi, di 41 chilometri. Dopo che l'intero tracciato di quella che è stata definita la «spina dorsale» del traffico stradale italiano mancherà solo dei 41 chilometri da Chiusi a Orvieto per essere completato. La data fissata nei programmi è il 31 dicembre, ma si prevede che essa verrà anticipata.

Da domani, dunque, coloro che da Milano si dirigono verso Napoli percorrendo l'Autostrada del Sole, la stazione di uscite di Chiusi dovranno per immettersi nuovamente sul nastro autostradale ad Orvieto e proseguire così direttamente fino a Napoli. Imboccare la strada umbro-casertinese, secondo l'itinerario Città della Pieve, Fabbro Senzo, Tivulle, Orvieto scalo, della lunghezza complessiva di 57 chilometri. Viceversa, ovviamente, per coloro che provenienti dal Sud, sono diretti al Nord.

I settantaquattro chilometri del tratto di autostrada che stanotte verrà aperto al traffico presentano le medesime caratteristiche dell'intero tracciato, e cioè una sede di 24 metri di larghezza, dei quali 7,50 destinati a ciascuna carreggiata, 3 a ciascuna delle banchine laterali, 3 all'aiuola spartitraffico. Le opere d'arte di maggior rilievo sono il viadotto a sei viali, di lunghezza 402 metri, il ponte su Bozzo Caprenne della lunghezza di 198 metri, il ponte Giuseppe Romita della lunghezza di 402 metri, il ponte sul Bozzo Rimaggio, lungo 138 metri. Su questo tratto di autostrada si incontrano due gallerie per una lunghezza complessiva di 576 metri. Lungo i 74 km. da Valdarno a Chiusi sono ubicate quattro stazioni per il collegamento dell'autostrada con la viabilità ordinaria: 1) stazione di Arezzo, al km. 358,600; 2) Monte San Savino, al km. 371,700; 3) Chiusi, al km. 385,400. La stazione di Chiusi-Valdichiana si trova al chilometro 410. La progressione chilometrica della strada parte da Milano, al km. 380,700 e al km. 395 sono ubicate altrettante stazioni di servizio.

Il caso vuole che, mentre si mettono in lavoro pubblici dà il via al traffico sul nuovo tronco di autostrada, il ministero dei trasporti forlasci significativi dati sul movimento dell'autostrada delle Ferrovie dello Stato. Contro un incremento degli incassi, nel corso dell'esercizio 1963-64, si è avuta una diminuzione del numero dei viaggiatori, che sono stati 358.985.000, con calo del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente. Si può tuttavia notare un complesso copertura un numero di chilometri superiore, il che prova che in genere per le grandi distanze si continua a preferire il treno. Invece per quelle brevi si tende ad adoperare sempre di più l'automobile.

Una considerazione, questa, che dovrebbe indurre il ministero dei lavori pubblici ad adottare maggiori cure alla rete di viabilità ordinaria. In questo senso sembra comune che il ministro dei lavori pubblici, che dovrebbe indurre il ministero dei lavori pubblici ad adottare maggiori cure alla rete di viabilità ordinaria. In questo senso sembra comune che il ministro dei lavori pubblici, che dovrebbe indurre il ministero dei lavori pubblici ad adottare maggiori cure alla rete di viabilità ordinaria.

COLERA Un quartiere di Tokio in quarantena

Tutti gli aeroporti in allarme - Un caso anche a Singapore - Vaccinazione in massa - Olimpiadi in forse

L'uragano più violento dal 1926

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

La minaccia di un'epidemia di colera incombe sul Giappone e su Singapore; le autorità mediche dello Estremo Oriente e di tutto il mondo sono in stato di allarme; le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono studiate e applicate con il massimo rigore per prevenire ogni pericolo di diffusione del terribile morbo.

Approvato il piano di lotta

Incontro con Moro chiede la CGIL per i portuali

Raggiunto l'accordo fra l'INAM e i farmacisti

A Mosca il presidente dell'ICE

Nessun traforo sotto il Gran Sasso

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ». I proprietari di farmacia, come è noto, avevano dapprima proposto la soppressione di tale « prontuario », ripiegando poi sulla richiesta di una percentuale del 2,50 per cento sui ricavi complessivi, che l'Istituto mutualistico avrebbe dovuto sopportare. L'INAM, a sua volta, riteneva giusto lasciare inalterata l'attuale percentuale dello 0,50 ed è stato a questo punto che il ministro dei Lavori ha proposto la sua mediazione, accogliendo in parte le richieste dei farmacisti.

A parte il meccanismo dell'accordo, comunque, rimane il fatto che è stata scongiurata la grave minaccia posta in atto dagli esercizi delle farmacie, che, in caso di mancato accordo, a partire dal 14 settembre prossimo, 27 milioni di italiani assistiti dall'INAM avrebbero potuto acquistare le medicine soltanto dietro pagamento di contanti (salvo poi ad ottenere il rimborso dall'Istituto).

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ».

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ».

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ».

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ».

La vertenza fra l'INAM e i proprietari di farmacie è stata definitivamente composta nel corso di una riunione svoltasi mercoledì sera al Ministero dei Lavori.

I particolari dell'accordo verranno definiti in successivi incontri, particolarmente per quanto concerne la percentuale dovuta ai farmacisti quale compenso per il superlavoro derivante dalla consultazione del « prontuario terapeutico ».

la scuola

BILANCIO DELLA XVI MOSTRA DEL FILM PER RAGAZZI

Un Festival di bei film che in Italia non si potranno vedere



Una inquadratura di «C'era una volta un giovane» il film sovietico che ha ricevuto il Gran Premio

Il significato dell'affermazione della Cecoslovacchia, dell'URSS e di altri Paesi socialisti - Educare e divertire

La XVI Mostra internazionale del film per ragazzi — conclusasi recentemente a Venezia — ha dimostrato come, nelle intenzioni e in parte anche nei risultati, si sia ormai superato il pregiudizio che il cinema per ragazzi sarebbe, rispetto a quello per i «grandi», una specie di sottoprodotto di secondaria importanza. Si è capito oggi che il film per ragazzi dovrebbe poter interessare anche gli adulti, sia per le sue qualità artistiche e d'intrattenimento, sia perché permette di scorgere o scoprire le esigenze del mondo infantile, impostando così tutta una problematica legata agli sviluppi delle varie età; e viceversa, che un cinema per adulti, non fondato soltanto su elementi «provocativi» di sesso e di violenza, ma su ampi e sani interessi umani, può essere utilmente presentato anche ai ragazzi.

rando per le vie di Praga dove incontrano le più straordinarie avventure: un complottista poliziotto cede loro il suo posto perché dirigano il traffico (e non se la cavano poi troppo male!) in uno dei punti più affollati e movimentati; da un pittore a cui hanno dato aiuto ricevono in dono una tavolozza e un pennello con cui ravvivano di colore la tatra atmosfera della città, rendendo tutti allegri e estrosamente felici; invitati da un meraviglioso cane che parla, vanno a visitare un museo di storia naturale in cui gli animali, persino il dinosauro, si animano, dando luogo agli episodi più divertenti; si tuffano in una fontana dove, in un suo regno sotterraneo, un cattivo mago tiene prigioniero un gruppo di musicisti trasformati in cani (è facile immaginarne i concerti) e riescono a liberarli, sfilando poi con loro al centro della città; intervengono alla milionesima riunione annuale degli spiriti e dei fantasmi, tra i cui particolarmente gustoso il cavaliere senza testa, a cui danno utili consigli; partecipano infine, a bordo d'una vecchia simpatica macchina, a una corsa d'automobili, risultando vincitori. Perché giunge l'ora dell'incontro coi genitori, tornati dal lavoro; ma a convincere i due ragazzetti a rientrare in casa, sarà un leone (vero!) che li chiama dalla finestra.



Roberto Gho, protagonista del film italiano «L'albero verde»

un eccezionale educatore. Altri premi sono stati infine assegnati a opere pregevoli di carattere didattico su argomenti geografici, scientifici e artistici, presentati dalla Danimarca, dalla Polonia, dal Canada e dagli Stati Uniti. Il panorama è decisamente positivo e segna sui Festival degli scorsi anni un notevole progresso.

Giunti però alla fine di questa nota informativa, non possiamo non porci alcune inquietanti domande. A che giova — almeno per noi in Italia — l'esistenza di ottimi film per ragazzi, quali abbiamo visto al Festival, se poi questi film, non essendo protetti nel cinema normale, non potranno essere visti da nessuno, o saranno tutt'al più, nei migliori dei casi, visti da un pubblico ristrettissimo nell'ambito dei cine-club o di qualche organizzazione? E non è forse da attribuirsi a questa situazione il fatto poco consolante che la presenza italiana al Festival sia stata quantitativamente così limitata e qualitativamente così modesta? Se le opere più valide sono state presentate dai paesi in cui, essendo il cinema dello Stato e non della speculazione privata, i buoni film possono comparire in tutte le sale di proiezione, ciò si deve evidentemente al fatto che do in grado di lavorare nelle condizioni migliori e con una certa sicurezza, sono incoraggiati a una sempre più accurata ricerca, a un sempre più assiduo impegno.

lunga il più importante e significativo — è andato il leone per la categoria del film per la fanciullezza; e precisamente a Ivana all'attacco di Josef Pinkava, di cui è protagonista una ragazzina dal volto sensibile e intelligente che ha la passione del gioco del calcio, da cui però viene quasi sempre esclusa sulla base del pregiudizio che « il calcio non è fatto per le bambine »; ottimamente impostato e realizzato in modo vivo e divertente, il film si presta inoltre a stimolanti riflessioni sulla educazione delle ragazze e sull'emancipazione femminile. Un riconoscimento è stato dato anche allo spagnolo Buena fortuna, Ke-keel di Jose Gale, che, seguendo le linee d'una fiaba tradizionale, descrive la vita reale d'un pastorello sullo sfondo di magnifiche montagne.

Diciamo che i ragazzi italiani non vogliono saperne dei film fatti apposta per loro e preferiscono andare, soli od accompagnati, a vedere quelli per i grandi. Ma questo loro atteggiamento non dipende forse dalla mediocre qualità delle opere loro offerte? Sono convinta che se — invece degli eterni western e dei film comici, più o meno insulsi, per non parlare della produzione peggiore — si desse loro la possibilità di vedere anche solo alcuni tra i migliori film premiati a Venezia, certamente li capirebbero, li apprezzerebbero e verrebbero acquistando un gusto che li porterebbe poi a respingere, da grandi, certi prodotti deteriori.

Come va giovanotto?

Nella categoria dei film per l'adolescenza, il Leone è andato a un'opera bulgarica, Viaggio verso la libertà di Willy Zrankov, che racconta con efficacia la dura esperienza d'una bambina sullo sfondo drammatico della guerra e della Resistenza: un film che ha il grande merito di portare alla conoscenza dei ragazzi il volto e la lezione d'un periodo della storia che non va dimenticato e che, nonostante la tragicità di certe situazioni, è animato da uno spirito di fiduciosa speranza. Mentre l'Ocella

Se, per una quantità di ragioni che non è qui il caso d'indagare, non è possibile immettere questi film nei circuiti delle sale cinematografiche normali, perché non doppiarli e trasmetterli nella TV dei ragazzi, al posto dei soliti Lassie, King e Corky? La cosa non dovrebbe essere possibile se qualche volta è stata fatta, ricordiamo, per esempio, l'«americano» La cintura di pelle di serpente, alcuni disegni animati sovietici, il bellissimo Viaggio nella preistoria cecoslovacca.

Questo almeno penso che dovrebbero chiedere, ed esigere, tutti quanti — dentro e fuori del mondo del cinema — e quella di bronzo lo sforzo dell'italiano L'albero verde di Giuseppe Rolando nel raccontare la storia d'un adolescente trapiato che si salva grazie all'incontro con

Bambini nelle Colonie

LA SITUAZIONE nel campo delle attività ricreative, e specialmente delle colonie estive per bambini, in Italia, lascia, per quel che riguarda l'impostazione educativa, molto a desiderare. Lo Stato se ne disinteressa, non le gestisce direttamente, ne affida la gestione a enti autonomi, organizzazioni religiose e politiche. Questi sono tenuti al rispetto di determinate norme igienico-sanitarie. Grosso modo chi si interessa della questione sono: POA, AAI, CARI, Comuni e Province, Cooperative.

Un vero sviluppo delle colonie per bambini, sorte cento anni fa, lo si ha solamente all'inizio del secolo. Quale sia stata, in questo arco di tempo fino alla Liberazione, l'impostazione che a questo tipo di attività ricreative viene dato, è facile immaginarsi, soprattutto per quel che riguarda il periodo fascista. Scopo principale è quello dell'assistenza. In colonia vanno infatti solo bambini bisognosi che in nessun modo riescono, nel periodo delle vacanze estive, a spostarsi dalle loro case e dal loro ambiente. Pertanto, tutto il programma si limita all'assistenza alimentare e a quello igienico-sanitario. Subito dopo la Liberazione il problema si ripropone in termini diversi, ma non si riesce subito a trovare una linea con un preciso contenuto ideale e una chiara impostazione pedagogica. Uno dei motivi che ha determinato questo rallentamento nella ricerca di uno sviluppo democratico di tali attività, è senza dubbio il fatto che la stragrande maggioranza delle colonie sono organizzate dalla POA (Pontificia Opera Assistenza) che conserva ancora, lo dice lo stesso nome, un carattere prettamente assistenziale-caritativo. E' proprio questo indirizzo che rende praticamente impossibile e contraddittorio ogni tipo di attivizzazione dal contenuto progressivo. In fondo, questa non è altro che la continuazione e l'integrazione della nostra scuola, così come la conosciamo: dispensatrice di nozioni senza un soffio di vita democratica e soprattutto senza alcuna partecipazione viva e attiva dell'allunivo.

LA COLONIA, dunque, intesa non come mezzo che prepara alla vita, ma come allargamento della concezione classista, riunendo i bambini in base alle situazioni di famiglia ed adattando ad essi uno specifico trattamento. Quale è dunque il fine principale cui si deve tendere se si esclude quello dell'ingrassamento, giacché nel concetto di colonia è implicito l'abbondanza del cibo, del sole, dell'aria, dell'acqua a cui certe organizzazioni ancora sono ancorate? Innanzitutto, la colonia deve fare quello che la scuola non può fare in quanto tale. Proprio per questo ha bisogno di un programma che rispecchi determinate attività fisico-psichiche. Dopo nove mesi di scuola al bambino occorre un genere diverso di attività, che deve non solo rinvigore le energie consumate a scuola, ma consentire anche l'irrobustimento della sua formazione culturale e morale. Si sa che proprio il periodo scolastico, cioè dai sei ai dodici anni, rappresenta una tappa importante della maturazione psichica. E' questa l'età in cui si ha il trapasso dall'intelligenza pratica a quella discorsiva che consente di conoscere il mondo circostante attraverso l'esperienza diretta. Avviene, in una parola, la proiezione all'esterno con l'interessamento alla realtà oggettiva. E' questa l'età in cui sorgono i rapporti sociali che avranno nel futuro, a seconda di come si stabiliscono, una funzione determinante. Di qui la necessità dell'intervento delle colonie con tutte le più svariate attività che soprattutto devono tendere allo sviluppo armonico della socialità del fanciullo. Esse devono infatti costituire una componente solida ed efficace di tutto l'arco educativo che segue il bambino nella sua formazione. Ma questi principi, che dovrebbero costituire la piattaforma di partenza a cui ognuno deve attenersi se si vuole veramente assolvere al compito, sono, in generale, ben lungi dall'essere seguiti.

Le organizzazioni che li realizzano nella pratica, in quanto ogni anno arricchite da esperienze nuove sulla base di approfonditi studi di specialisti e portate avanti da personale preparato tramite corsi di aggiornamento, sono purtroppo ancora poche. Fra queste poche, mi pare sia giusto ricordare la CARI (Cooperativa Assistenza Ricreazione Infanzia) di Bologna, che nelle sue colonie segue e pratica i metodi più avanzati. E' proprio da una chiara e precisa impostazione che deve scaturire quel clima privo di qualsivoglia mortificazione della personalità del fanciullo che consente lo sviluppo delle sue attitudini e soprattutto l'abitudine al vivere in comune in una società organizzata.

Come si deve insegnare la storia?

Un libro di Giraud

In Francia come in Italia il «nozionismo» è il limite da superare

Opportuna l'iniziativa dell'editore Argalia di pubblicare la traduzione italiana di questi *Essais sur l'histoire* (1): opportuna perché — come giustamente nota

Luigi Volpicelli nella sua introduzione al testo — il discorso che l'A. fa non vale solo per la scuola francese, si anche per l'italiana. Giraud affronta il problema dell'insegnamento della storia nelle classi medie, ma, in realtà, il suo discorso si articola attraverso valutazioni critiche così precise e penetranti, da rendere, con esattezza, il quadro delle lacune dell'insegnamento scolastico generale (e, come prima si diceva, non solo in Francia). Qual è il limite fondamentale dell'insegnamento della storia, quale si impartisce nelle scuole? Il nozionismo. In altre parole, almeno in linea di fatto, l'insegnante punta ancora, soprattutto, sullo sforzo mnemonico dello studente: la storia viene ridotta ad una lunga (e noiosa) serie di date, di battaglie, di matrimoni, di genealogie, che vanno imparate a memoria, rinunciando così ad ogni intento di comprensione del senso degli avvenimenti. Ci si può meravigliare a questo punto che i giovani francesi (e italiani) dimostrino scarso interesse e mediocre rendimento rispetto a tale materia?

Eppure, nota con grande esattezza l'A., quello della storia costituisce veramente l'insegnamento fondamentale, perché è solo esso che — permettendo di ricostruire il nodo di problemi economici, sociali e generalmente umani che costituisce il trama dell'operare dei vari individui — consente di afferrare il significato umano, concreto dei diversi e molteplici avvenimenti.

E' solo quindi inserendolo in questo più ampio contesto, che il dato nozionistico può perdere la propria aridità e astrattezza e riacquistare invece il proprio « sapore ».

Ma la critica di Giraud coglie il problema assai più in profondità. Cosa c'è dietro a questo modo di insegnare la storia? Una interpretazione idealistica e spirituale di essa: il singolo avvenimento è piegato a divenire mero esempio di un discorso moralistico, ideologico, fatto prima e a prescindere dall'analisi scientifica del dato storico. Da questa matrice deriva l'indifferenza che, generalmente, l'insegnante dimostra per il documento — che, quando viene utilizzato, lo è a posteriori, cioè è semplice riprova di quanto già detto dall'insegnante — da questa matrice deriva, ancora, l'incomprensione dell'allievo per il valore della storia, della necessità di studiarla proprio in vista dell'orientamento del suo comportamento di cittadino.

Voler dunque superare la crisi dell'insegnamento storico significa rivedere, in modo radicale, la maniera in cui l'insegnante stesso considera la storia. Insomma, è indispensabile che si introduca un corretto metodo scientifico, tale cioè da rendere utile il documento quella centralità che esso merita.

E' partendo dal documento, dalla testimonianza cioè che il passato ha lasciato di sé, che l'insegnante deve essere in grado di guidare lo studente alla scoperta di un clima, di una problematica storica: venendo in questo modo, peraltro, incontro all'esigenza di attività e allo spirito di avventura, propri del giovane.

Stefano G. De Luca

Alberto Mondadori delle Biblioteche Silerchie

FIGURE NEL TEMPO

Lire 400

Un libro poetico che si sviluppa lungo l'itinerario di una vita su temi lirici per eccellenza: l'amore il familiare paesaggio della Versilia i coraggiosi bilanci dell'età che volge verso gli anni più maturi

Casa editrice IL SAGGIATORE

Chiari sono i problemi

VENEZIA: «A proposito di tutte queste donne» ha introdotto la XXV Mostra

Sterile gioco farsesco nell'opera di Bergman

Clima di bonaccia ma quanto durerà?

Allarmanti voci sul film di Pasolini - I delegati bulgari non hanno ancora il «visto» italiano per Venezia

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 27. Il vascello della Mostra s'è spinto in un clima di bonaccia; ma non sappiamo dire quanto durerà questa calma.

La propria per convalidare le perplessità dei responsabili della Mostra per la nota designazione ufficiale americana.

Conferma della crisi creativa del maestro svedese - Il colore usato come decorazione - Attesa per il «Deserto rosso» di Antonioni

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 27. Ingmar Bergman, per chi non lo sapeva, è un uomo al quale piacciono molto le donne.

Per l'inaugurazione della Mostra (prezzo del biglietto lire semita) andava, si capisce, benissimo: elegante, cinico, piccante, continuamente allusivo a simboli erotici.

In questo regno dell'artista-pascia, dove i due soli uomini sono l'imprenditore e l'autista, e in cui le donne rispettano il calendario notturno, piomba «a urlare» Bergman, il critico che abbiamo descritto: sta componendo, con una penna d'oca, la biografia del genio, e gli manca il capitolo sulla sua vita intima.

le prime

Cinema L'amaro sapore del potere

Fatto segno ad autorevoli riconoscimenti questo crudo specchio del mondo politico americano ha trovato non facile via per giungere sui nostri schermi.

«dopo la morte c'è il nulla» - «beni morali e materiali debbono quindi realizzarsi in questa lotta politica sono tali che il nostro eroe deve trovare una soluzione che imponga il suo sacrificio, il suo ritiro».

Record di realismo sui video inglesi

Un piccolo avvenimento, probabilmente senza precedenti, avverrà sui teleschermi inglesi la sera del 31 agosto prossimo.

A Hollywood si girano film per la Televisione. Con inizio della lavorazione della terza annata della serie televisiva «McHale's Navy», gli stabilimenti di Universal City stabiliscono un record d'impiego di manodopera per la produzione simultanea di programmi televisivi.

Olivia sostituita



Olivia de Havilland sostituirà Joan Crawford (in pieno accordo con lei) nel film «Piano piano dolce Carlotta» nel quale recitano anche la Davis e Cotten

Intrigo a Parigi

Un banchiere che ha accumulato una fortuna «partendo dal nulla» disperato per la morte della moglie decide di ucciderla. Gli impedisce di compiere il tragico atto una sua ex cameriera «finita» e mancante per via di un abietto amante.

Roma notturna per Joan



La bellissima Joan Collins nella sua prima uscita serale a Roma. Joan era giunta l'altro ieri nella capitale per prendere parte al film «La congiuntura». E' accompagnata da Franco Reggiani

Rai programmi

Table with TV program listings including 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale sport', 'Sotto processo', etc.



Il complesso di Kenny Clarke che partecipa stasera a «Jazz panorama» (secondo, ore 22.10).

Radio - nazionale. Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.30: Il nostro suongiornera; 10.30: «Siles» Marner; 11.30: «Elo» (11); 11.35: Passegiate nel tempo; 11.55: Musica e divagazioni turistiche; 12.30: Melodie e Romanzi; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Due voci e un microfono; 14-14.55: Trasmissione...

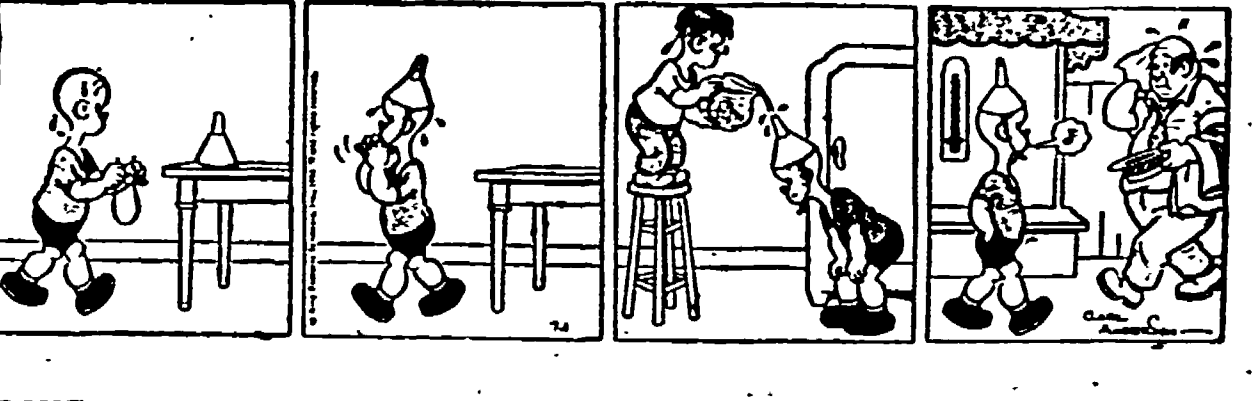
Radio - secondo. Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Cantata Ennio Sanguineti; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: La grande festa; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: La rassegna del disco; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Zibaldone familiare; 17.05: Canzoni sentimentali; 18.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; La discoteche; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Zig-Zag; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate; 21.40: Musica nella sera; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

Radio - terzo. Ore 18.30: La Rassegna; 20.30: Rivista delle riviste; 18.45: Musiche di Fellegara; 20.40: Musiche di Gluck; 21: 18.55: Le isole italiane; note di viaggio; 19.15: Panorama «La madre colpevole», tre delle idee; 19.30: Concerto di atti di Beaumarchais; 22.50: ogni sera: Mendelssohn, Musiche di Weill, Rachmaninov, Selsostakovich;

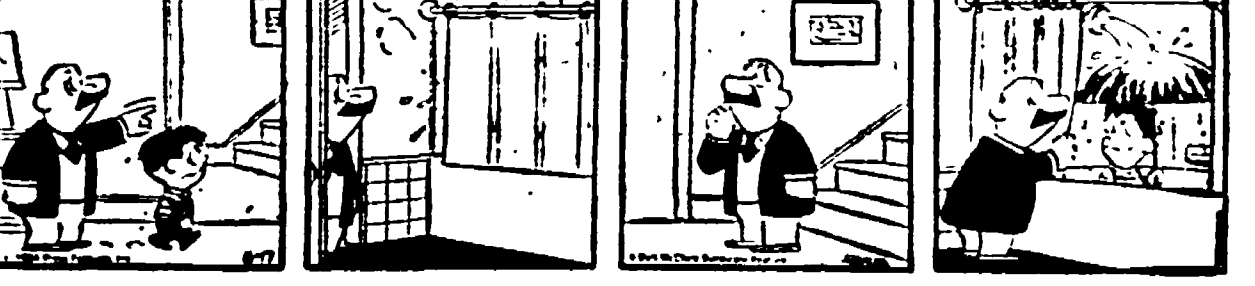
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Ugo Casiraghi

Lettere all'Unità

La testa sotto la sabbia

Signor direttore, non sono un comunista, spero che ugualmente Lei mi conceda la possibilità di muovere...

Uno degli avvenimenti più grandi di questi ultimi giorni è stata la morte dell'on. Togliatti e i funerali che ne sono seguiti...

Perché, dunque, un fatto di così vasta eco, di interesse nazionale e internazionale è stato praticamente « snobbato » dai giornalisti della TV?

Sarebbe come se un giornale della sera rinunciando all'avvenimento più importante del giorno relegandolo in una notizia ad una colonna, nell'ultima edizione, e tirasse una edizione clandestina...

Un grande italiano che ci lasciava Egregio direttore, con grande dolore ho appreso la notizia della morte del nostro Maestro...

LETTERA FIRMATA (Roma)

Un grande italiano che ci lasciava Egregio direttore, con grande dolore ho appreso la notizia della morte del nostro Maestro...

Un giornale che ripugna

Caro direttore, ti prego di pubblicarmi la lettera qui allegata, indirizzata al direttore della « Nazione »...

La lettera che ho inviato al Mattei è siglata e più breve, questa che ti mando reca nome e cognome...

Egregio signor Mattei, mi ero già fatta un'idea del tuo giornale, un giornale scandalistico, anticomunista sfegatato...

Ora, però, con il suo articolo Spettacolo nauseante Lei ha passato i limiti. Lei dice che di fronte a uno spettacolo così nauseante...

Non voglio piuttosto elevare la mia indignata protesta contro gli « apolitici » di professione, costantemente assenti solo perché alla cui ignoranza e meschinità l'Italia dovette il tristo dono del fascismo...

pausa, una paura mista ad un senso di rabbia e di odio che Lei, invece, vorrebbe addossare agli « agitatori comunisti »...

La mia richiesta di parlare con l'anonimo professore è stata cortesemente respinta perché, mi hanno detto, « ora il professore è molto occupato »...

Questa è l'autonomia del Sindacato autonomo scuola media italiana? Non volete rendere omaggio al comunista, cioè che il professore (T) ha detto che non abbiamo spedito nulla...

Il professore era troppo occupato Caro direttore, sono talmente rattristita e commossa per la scomparsa del nostro amato compagno ed amico, Palmiro Togliatti...

Ma il non vedere che Togliatti era un nostro grande concittadino, che era un antifascista, che fu uno dei principali artefici della Costituzione...

Ma prego te, caro direttore, di dare ospitalità a questa mia lettera affinché tutti i lavoratori italiani conoscano quanta cultura, quanta critica serena e avveduta, quanta maturità siano necessarie a tutti noi...

Non riesco a capire dunque come la Previdenza Sociale possa respingere la mia domanda per il mancato versamento dei contributi... Forse i miei contributi fanno

Alla TV bisogna fargliela pagare Caro Alicata, i dirigenti della TV e il governo che la controlla hanno colmato la misura...

Tutto ciò ci fornisce più di un elemento di meditazione. Il giudizio politico sull'atteggiamento complessivo delle autorità di governo lo lascio ad altri...

Dove li ha messi l'INPS i contributi di questo lavoratore? Caro Alicata, sono un operaio edile di 39 anni e da 15 anni sono sofferente di artrosi lombare...

Non riesco a capire dunque come la Previdenza Sociale possa respingere la mia domanda per il mancato versamento dei contributi... Forse i miei contributi fanno

parte di quei 50 miliardi sottratti dal governo Moro al fondo pensionati? Mi rivolgo a lei, cara Unità, affinché attraverso il giornale dia spiegazione sul come presentare il ricorso...

Per essere figli di Dio bisogna appartenere a determinati partiti politici? Cara Unità, sono una delle tante donne cristiane di questo mondo, credenti in Dio, religiosa nel proprio intimo...

Quanti miliardi potrebbe risparmiare l'Italsider? Cara Unità, non so farmi una ragione del perché i nostri governanti abbiano disposto il prelievo di 50 miliardi...

In tal modo io penso che si sarebbe potuto evitare lo scorcio di ricorrere al prelievo di fondi della Previdenza sociale che invece avrebbero potuto essere destinati al loro vero scopo...

Non vuole sapere se qualcuno ha perso la testa Compagno Alicata, sono un vecchio pensionato e non voglio sapere se qualcuno ha perso la testa e l'on. Moro l'abbia trovata...

Voglio soltanto dire che è una vergogna ed è disumano non pensare ai pensionati della Previdenza sociale che, dopo aver dedicato tutta la propria vita al lavoro...

Non voglio aggiungere altro perché abbia tante altre cose da dire... GIULIO BROGI (Castelfiorentino)

Non vuole sapere se qualcuno ha perso la testa Compagno Alicata, sono un vecchio pensionato e non voglio sapere se qualcuno ha perso la testa e l'on. Moro l'abbia trovata...

La pausa rinfresca Michèle



Pausa ristoratrice per Michèle Mercier, impegnata a Roma nel film « Angela, marchesa degli angeli »...

schermi e ribalbe

Gli ultimi due spettacoli a Caracalla

Domani, alle 21, ultima replica di « Madame Butterfly » di G. Puccini...

Prima dei Balletti al Ninfèo di Villa Giulia

Questa sera alle 21,30 Franca Bartolomei e Walter Zappalini presentano il Balletto di Roma...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO Oggi, alle 21,30, concerto dell'Accademia di S. Cecilia...

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri, 31/6207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenville di Parigi...

INTERNATIONAL L PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni e Ristorante - Bar - Parcheggio...

CIRCO NAZIONALE DARI Togni Roma dal 3 settembre in Via Cristoforo Colombo...

VARIETÀ AMBRA JOVINELLI (713.306) La porta della S. Vercellese...

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) L'uomo di Rio...

ALHAMBRA (Tel. 783.992) Le pistole non discutono...

AMBIASCIATORI (Tel. 481.570) Asseido alla terra, con J. Neville...

AMERICA (Tel. 586.168) L'uomo di Rio...

ANTARIS (Tel. 890.947) SIDA sotto il sole...

ARLECCINO (Tel. 358.654) Mia moglie ci prova, con B. Vidler...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

ASINARA (Tel. 816207) Domenica alle 17: « La ciurma murata »...

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718) M. La bocca bruciata, con M. Monroe...

ALASKA I tre moschettieri, con M. De-mingott...

ALICE (Tel. 632.648) Il prigioniero di Zenda, con S. Drake...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

INDUONO

AFRICA (Tel. 8.380.718) M. La bocca bruciata, con M. Monroe...

ALASKA I tre moschettieri, con M. De-mingott...

ALICE (Tel. 632.648) Il prigioniero di Zenda, con S. Drake...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

ALYON (Tel. 8.360.930) Attacco degli apaches, con G. M. S. ...

DELLE RONDINI

RIPISO DORIA (Tel. 317.400) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming...

EDDELWEISS (Tel. 334.905) La rivinella dell'uomo invisibile, con G. E. Hall...

ELDORADO L'amore è una cosa meravigliosa, con M. J. Jones...

LEBON (Tel. 552.344) X-3 chiama Brigitte, con P. Michel...

MARCONI (Tel. 740.796) Il ballo delle pistole, con T. Young...

NOVOCINE (Tel. 586.235) Cris Cros, con B. Lancaster...

ODEON (Piazza Esedra 6) Corte marziale, con M. Demongot...

ORIENTE Lupi nell'abisso, con M. Girotti...

OLIMPICO (Tel. 303.639) Chiusura estiva...

PALAZZO (Tel. 491.431) Dottore nel gual, con D. Borge...

PALLADIUM I magnifici sette, con Y. Brynner...

PRINCIPE (Tel. 352.337) Pistole calde a Tucson, con M. Stevens...

RUBINO Chiusura per restauro...

SAVIA (Tel. 865.023) I tre da Ashyva, con R. Widmark...

SPIRITO (Tel. 620.205) I quattro moschettieri, con A. Fabrizi...

S. FELICE

Chiusura estiva SAVIO (Tel. 317.400) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming...

TIZIANO Margret e il caso Saint Pious, con J. Gabin...

ACILIA Come ingannare mio marito, con D. Martin...

CASTELLO (Tel. 561.767) X-3 chiama Brigitte, con P. Michel...

COLUMBUS La luce rossa, con M. Demongot...

CORALLO L'onorata società, con M. J. Jones...

DELLE TERRAZZE Le piogge di Ranchipur, con L. Turner...

DALLA PALME Geronimo, con C. Connors...

DEON BOSCO Riposo...

ESEDRA-MODERNO SIDA all'O.K. Corrali, con Burt Lancaster...

FELIX L'uomo che vinse la morte, con G. Young...

GERINI Riposo...

LUCCIOLA Il criminale, con J. Falanga...

MEXICO Uro di battaglia, con J. Chabrier...

NEVADA (ex Boston) La tigre di Eschnapur, con D. Paget...

ORIONE La vendetta dei moschettieri, con M. Demongot...

Conclusi ad Atlantic City i lavori del partito democratico U. S. A.

Acclamati dalla Convenzione



ATLANTIC CITY — Johnson e Humphrey e i loro familiari stretti fra la folla dei delegati alla convenzione democratica.

rassegna internazionale

Johnson e Humphrey

L'uomo scelto come vice presidente è un fautore dei diritti civili per la popolazione di colore e ha contribuito a preparare l'accordo nucleare di Mosca

L'uomo scelto come vice presidente è un fautore dei diritti civili per la popolazione di colore e ha contribuito a preparare l'accordo nucleare di Mosca

Krusciov a Praga: progressi della coesistenza

Il campo socialista difenderà se necessario la Repubblica democratica del Vietnam



PRAGA — Krusciov all'arrivo all'aeroporto salutato festosamente dalla folla. Gli è accanto Novotny. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 27. In una atmosfera di grande entusiasmo popolare, ravvivata da una splendida giornata di sole, la delegazione di Krusciov è arrivata questa mattina a Praga alla testa della delegazione sovietica alle solenni celebrazioni del XX anniversario della insurrezione slovacca e avrà conversazioni con i dirigenti del partito e dello stato cecoslovacco.

Indonesia: Sukarno include un comunista nel governo

GIACARTA, 27. Il presidente indonesiano Sukarno ha effettuato un importante rimpiasto del suo governo, includendovi per la prima volta un comunista.

DALLA PRIMA Assemblée

ne. Consiglio, nell'annunciare che il governo aveva già partecipato alla Direzione del Partito comunista le proprie condoglianze, ha rinnovato alla famiglia e ai comunisti i sensi del dolore della Giunata e suoi personali.

Saigon

mo tentativo per salvarsi e cercare di far discendere la propria investitura dalla «volontà popolare», o se essa non sia stata invece un tentativo delle organizzazioni messe in piedi dal defunto Diem quando non uscì il regime che gli succedette, di imporre il mantenimento di un regime autoritario e dittatoriale sotto il quale esse avrebbero potuto fiorire a nuova vita.

India: L'offensiva reazionaria denunciata dal P.C.

NUOVA DELHI, 27. Un portavoce del partito comunista indiano ha denunciato oggi la sistematica e pesante offensiva condotta dal governo indiano contro il movimento comunista.

Sciopero alla Chrysler

DETROIT, 27. E' iniziato lo sciopero dei dipendenti della Chrysler, non essendo stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Algeria: Il 20 settembre elezioni per l'Assemblea

Ad Algeri è stato annunciato ufficialmente che le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale algerina si svolgeranno il 20 settembre prossimo.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore

La folla ha risposto lanciando sassi, pietre, bottiglie. Decine di persone erano cadute, compreso un operatore della televisione tedesco-occidentale che riprendeva la scena: si è saputo più tardi che è morto sono stati otto.

Commemorazioni ai Consigli comunali di Chiovia e di Reggio Emilia

In tutta Italia la figura e l'opera del compagno Togliatti vengono ricordate nel corso delle riunioni dei Consigli comunali.

Telegrammi a Longo da Alessandria

Alessandria, 27. Viva soddisfazione per la scudatura fra i comunisti e lavoratori della provincia la nomina a segretario generale del PCI

Leopoldville

Gizenga ha fondato un nuovo partito

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.

Raccolte da un giornalista svizzero

Ecco le prove sui mercenari

GINEVRA, 27. Secondo il giornale «Feuille d'avis de Lausanne», il premier congolese Ciombe sta effettivamente reclutando dei «volontari» bianchi per combattere i partigiani Malgrado, infatti, le ripetute smentite del premier congolese, il quotidiano losanese ha potuto controllare che l'ufficio di reclutamento ha sede a Johannesburg e che risponde al numero telefonico 838-5302.

Rhodesia: «lager» per i negri arrestati

SALISBURY, 27. Con 24 voti favorevoli e 19 contrari il parlamento della Rhodesia del Sud (composto di soli bianchi) ha deciso stante di chiedere al governatore sir Humphrey Gibbs di proibire la pubblicazione del giornale «African Daily News», portavoce del partito «negro» PCC (People's Congress Council), che è stato messo fuori legge.

RAU

Makarios s'incontra con Nasser

NICOSIA, 27. E' stato improvvisamente annunciato che domani venerdì il presidente cipriota Makarios incontrerà con Nasser, attualmente in vacanza nella villa di Maamara, sul Mediterraneo.

Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.

Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.

Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.

Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.

Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 27. Il quartier generale dell'esercito congolese, a Leopoldville, ha annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la città di Albertville.